

**Abidjan, 2001**

## **Sicurezza stradale**

Stavo cercando di osservare la strada attraverso il parabrezza vecchio e sporco di sabbia ed il retrovisore completamente scheggiato della nostra Peugeot 205 quando quasi non mi accorgo che ad un posto di blocco, un militare armato di fucile e cintola di munizioni alla Rambo ci fa segno di accostare.

Ci sono diversi posti di blocco sulla strada. Sono semplici mucchi di spazzatura o carcasse di automobili o bidoni pieni di tutto. Poi due o tre sedie vecchie e consunte dove stanno appollaiati cinque o sei militari sempre guardinghi e cupi. Considerando le gamelle dei militari ai posti di blocco e le armi che impugnano, non mi riesce difficile credere che possa venir voglia di filare. Soprattutto quando non è più che necessario passare da lì.

Parcheggiamo a lato della strada e spegniamo il motore. Facciamo tutti finta di niente, anche se in realtà un po' di strizza ce l'abbiamo. Non bisogna mostrare paura. Farsela nelle mutande sì, ma con dignità. Mauro abbassa il finestrino.

“Eh vous, la ceinture!” mi tuona il milite.

“La cintura di sicurezza in Africa? Questi ci fregano...” penso tra me, stupito.

“Ah, già! C'est ici!” rispondo al macho indicando la cintura di sicurezza pendolante a lato del mio sedile. E' una battuta consumata, lo so. A casa, in Svizzera, mi ha però già risparmiato due multe.

“Documents et permis de conduire” dice la guardia.

Mauro prende dal portamonete la sua patente svizzera sgualcita e la pone al controllore. Lui la prende a rovescio e la consulta per un istante. A leggerla in quel modo o è un falco oppure è completamente analfabeta. E io di ali non ne vedo...

Poi con tutta la sua boria esclama ancora: “Documents!”.

Fortunatamente abbiamo con noi i passaporti svizzeri e li porgiamo al nostro duraccio che tiene ben saldo tra le mani il suo sputafuoco.

Come vede la copertina dei passaporti esclama:

“Ah, Croix Rouge!”

e Mauro: “Ma no, la cros l'è bianca!”

“Ah, vous êtes de la Croix Rouge, ç'est bien, ç'est bien!”

e Mauro insiste “No, sem schvizzer, sem mia dala croix rouge.”

“Mauro fà cito che nem!” dico. Intanto osserva il mio passaporto.

“Pas d'histoires! Croix Rouge, Croix Rouge” ripete ancora.

“Ma cheshto l'è neanca bon da fà la differenza tra ol ross el bianc...”

“To se un asan! Suisse! C'est Suisse, un passeport Suisse, pas de la Croix Rouge!” continua Mauro

“Croix Rouge suisse, oui oui.” ripete il milite facendo finta di leggere i nostri passaporti.

“Votre nom!” chiede.

“Cosa?” non ho realmente capito...

“Ah c'est bien c'est bien.” continua.

“Ah Croix Rouge c'est bien c'est bien allez!” e ci lascia andare.

Avviamo così il motore, facciamo retromarcia accompagnati dalla nostra fiera guardia del corpo che ferma anche il traffico per permetterci una manovra più piacevole. Mentre partiamo, salutiamo amichevolmente con la manina. Ah, che sollievo! Un piccolo momento di tensione, ma è andata!

Un bel sospiro, poi mi soffermo un istante a guardare il cielo grigio di questa mattina. Forse pioverà. Oggi ho conosciuto il mio primo colorfabeta.

E mentre riprendiamo il cammino, guardo la mia cintura di sicurezza ancora pendolante dal suo gancio e, trattenendo a stento un sorriso, penso: “C'est l'Afrique!”